

la proposta della Giunta, per la convalida d'un determinato deputato.

Ripeto: logicamente, dato il procedimento segreto, la Camera dovrebbe prendere atto senz'altro; ma essa ha il diritto e, aggiungo, il dovere di discutere; ed allora ci troviamo dinanzi a discussioni vivaci in cui si presentano non solo tutti gli argomenti che possono aver determinato la Giunta nel suo giudizio di delibazione, ma anche quelli che entrano nel merito della controversia. Così, ieri, ci trovammo a sentir leggere documenti in un senso, e ad interpretarli in un altro; ed oggi, ci troviamo di fronte a questo caso: che, se è vero quel che ha detto l'onorevole Turati e che si ripete, il relatore di questa elezione, che non può essere sospettato in linea politica, avrebbe, per iscrupolo di coscienza, fatto una specie di calcolo, passando, così, dal giudizio di delibazione a quello di merito: avrebbe, cioè, veduto quali sezioni si dovrebbero annullare, e se, per l'annullamento di talune sezioni, il deputato Pavia risultasse ancora in maggioranza di fronte al suo competitore Bossi.

Il che significa che l'onorevole Meda, in fondo, avrebbe dovuto, sia pure per ipotesi, entrare nel merito ed ammettere, per fare il suo conto, che ci fosse una fondatezza nelle ragioni di coloro che protestavano; altrimenti egli si sarebbe limitato a respingere la possibilità della contestazione, ritenendo puerili le proteste fatte contro l'elezione dell'onorevole Pavia.

Ora, per esempio, ci troviamo di fronte a due fatti accertati: in una sezione, ci sono state buste che non sono state numerate nel talloncino a norma di legge, ma che sono state numerate nel corpo di esse; in un'altra sezione, non s'è staccato il talloncino. E l'onorevole Meda accennava: ma tutte queste schede io ho tolte dal computo dei votanti. Ma, onorevole Meda, ella, per limitarsi al giudizio di delibazione, ha dovuto fare un calcolo aritmetico.

Però l'onorevole Turati vi dice: vi presento questi fatti, non come prova della poca sapienza di coloro che sedevano nel seggio di quelle sezioni, ma come prova ed indice del tentativo che s'è fatto, per conoscere come votavano gli elettori di quella sezione. Ora questo (lo comprende l'onorevole Meda) non sarebbe più una questione aritmetica; ma sarebbe entrare in un campo che concernerebbe forme di violenza, di pressione elettorale, che potreb-

bero inquinare tutta quanta l'elezione di Varese.

E ci troviamo oggi a decidere fra l'affermazione rispettabilissima dell'onorevole Meda il quale dice: «io ho calcolato che tutto questo sia avvenuto per ignoranza delle disposizioni di legge;» e l'affermazione, altrettanto rispettabile dell'onorevole Turati che diceva: ma tutto questo è indice delle arti che si sono spiegate nella lotta elettorale di Varese: coloro che debbono qui votare e giudicare in quale stato d'animo si vengono a trovare? Perchè l'ordinanza della Camera di consiglio è definitiva: se vi è un'opposizione di parte civile, si discute dinanzi alla sezione d'accusa; i giudici hanno la possibilità di vedere tutti i documenti portati pro e contro dalle parti; noi non abbiamo conoscenza dei documenti: li sentiamo leggere qui; li sentiamo interpretare da coloro che li contestano; taluni danno ad essi un'importanza; altri la tolgono. Ed in questa condizione dovremmo noi essere giudici, quando ignoriamo completamente tutto il materiale dell'accusa e tutto quello della difesa? Allora, in questo stato d'animo, non si può se non che votare per la contestazione tutte le volte che avviene una discussione, una larga discussione innanzi alla Camera; tutte le volte che si accenna da parte dei reclamanti a dare a quei documenti un valore che non è stato ancora dato dalla Giunta, la quale non è entrata nel merito, ma ha fatto soltanto un giudizio di delibazione.

Queste sono le ragioni, e non ho bisogno di aggiungerne delle altre, per le quali noi voteremo sempre per la contestazione che significa giudizio pubblico, che significa possibilità di contraddittorio e possibilità alle parti di portare alla luce di una discussione le ragioni che militano in favore della loro tesi.

Ed aggiungo subito che il gruppo repubblicano, e credo troverà consenzienti molti altri della Camera, si farà iniziatore e presenterà alla Presidenza della Camera tre proposte dirette precisamente a modificare il regolamento della Giunta: l'una, per la quale tutti i deputati, quando un'elezione sia contestata, abbiano diritto di vedere i documenti della contestazione, dal momento che tutti diventano i giudici di questa elezione il giorno in cui se ne discute alla Camera; l'altra, per cui, quando la Giunta abbia di fronte dei documenti che protestano un'elezione, colui per il quale si porta